



Carcere di LECCE: Un Atto di Coraggio Evita una TRAGEDIA:

Purtroppo del carcere di LECCE si sta parlando da un po' di tempo per i ripetuti atti di aggressione ai danni dei Poliziotti Penitenziari, con conseguenze anche serie per questi ultimi, a cui va tutta la Nostra solidarietà e riconoscenza per il sacrificio e la professionalità dimostrata in tali drammatiche situazioni, a difesa dello Stato e delle sue Leggi.

Però Noi del S.A.P.Pe a Ferragosto vogliamo parlare anche di altro.

Prima di farlo vogliamo per un attimo soffermarci sul perché di tanta violenza, e per cercare di spiegare il perché di situazioni così esplosive che provocano effetti tanto devastanti.

Il S.A.P.Pe.- sindacato autonomo polizia penitenziaria- maggior sindacato di categoria, ritiene che uno dei problemi principali sia dovuto al sovraffollamento del penitenziario di Borgo San Nicola ritornato ultimamente ai livelli pre-Indulto, con oltre 1150 detenuti (250 stranieri circa il 50% dei detenuti presenti in Puglia) a fronte di una capienza regolamentare di 650 posti, a cui fa da contraltare una cronica carenza di personale di Polizia Penitenziaria che, con grandi sacrifici riesce a tenere sotto controllo la situazione, anche a scapito della sicurezza personale, poiché sempre più spesso vengono sguarniti posti di servizio di vitale importanza. Si fa notare che tra detenuti e Poliziotti Penitenziari, nel Carcere di Lecce vive una comunità (oltre 3000 persone al giorno compresi i familiari dei detenuti, gli avvocati, visitatori, ecc.) grande quanto un paesino del Salento.

Dobbiamo segnalare poi che tutte le attività svolte in favore della rieducazione dei detenuti, cosa che riteniamo sacrosanta poiché la pena secondo i dettami costituzionali deve tendere al reinserimento sociale, rendono ancora più problematica la gestione dei detenuti sotto un profilo di sicurezza per ovvi motivi logistici che rendono ancora più drammatica la carenza di Poliziotti, a cui si vanno ad assommare anche le gravi difficoltà nell'organizzazione dei servizi sanitari che si riflettono negativamente sulla popolazione detenuta.

Potremmo aggiungere poi la calura che rende roventi i luoghi di lavoro e di detenzione che esasperano situazioni già al limite derivanti dalla vitale mancanza di spazi, con celle di 3 m x 1,70 pensate per n.1 detenuto, in cui ne vengono ospitati n.3.

Così la violenza che è insita in tanti soggetti ed in questi contesti si amplifica, scatta per un qualsiasi motivo, per regolare conti aperti con altri detenuti prima dell'arresto, per reazione a legittimi dinieghi del Personale a richieste che contrastano il regolamento penitenziario, per un ritardo nella somministrazione dei medicinali ecc.ecc., e certe volte, per nessun motivo.

Nonostante la situazione sia questa, la Polizia Penitenziaria non abbassa la guardia, non medita vendette, rimane attaccata alla sua professionalità, così come accaduto Venerdì 8 Agosto (con la gente in coda sulle strade, o al mare per le meritate vacanze,) quando nel carcere di Lecce all'ora del rientro dai passeggi, da un gruppo di circa venti si staccarono 7, 8 detenuti, che iniziarono a pestarsi tra di loro. Poteva accadere di tutto, anche una tragedia da servire ai mass-media all'ora di cena, poiché in questi casi non c'è limite alla violenza, invece no; un poliziotto penitenziario che da SOLO osservava la situazione, lanciava l'allarme, poteva rimanere a guardare in attesa di rinforzi(nessun obbligo di intervento in questi casi), però sapeva che poteva essere tardi, perciò con l'incoscienza che contraddistingue gli atti coraggiosi, si lanciò nel mucchio per sedare la rissa, prendendo qualche botta anche forte, ma riuscendo nell'intento di calmare la situazione, anche grazie all'aiuto di altri Colleghi sopraggiunti nel frattempo.

Ora il Poliziotto Penitenziario nonostante qualche problema di salute sta bene, qualche giorno di malattia come conseguenza, ma la consapevolezza di aver fatto il proprio dovere, anche se ha seriamente messo a repentaglio la propria incolumità.

Il S.A.P.Pe. ha inteso pubblicizzare solo ora questo episodio, ma potremmo citarne altri 100 avvenuti nelle carceri pugliesi negli ultimi tempi, per far capire quanto sia difficile e pericoloso il lavoro del Poliziotto Penitenziario che a differenza di altri non viene valorizzato anzi, è sinonimo di violenza, come stereotipo descritto in tanti film di dubbio gusto, e per dire che a Ferragosto le Carceri non chiudono per ferie, anzi il lavoro aumenta ed i sacrifici e gli atti di coraggio anche, per garantire la legalità ed il rispetto delle Leggi a difesa delle Istituzioni.

Bari, lì 13.08.2008

Il Segretario Regionale

Isp.re Sup.re Federico PILAGATTI